

home

chi siamo

notizie

speciali

premi e manifestazioni

contatti

news

Uno studente di nome Alessandro: anche il SNGCI contro il sequestro del corto

Un appello per impedire la censura dell'opera breve di Enzo De Camillis.



Roma, 29 gennaio - Anche il SNGCI si unisce alla FNSI e ad Articolo 21 per impedire il sequestro del cortometraggio *Uno studente di nome Alessandro* di Enzo De Camillis. I giornalisti cinematografici sono da sempre in prima linea nel combattere ogni tentativo censorio e per questo non hanno mai fatto parte neanche delle Commissioni di revisione cinematografica per i divieti ai minori. Solidarietà dunque a Enzo De Camillis per un film che è stato selezionato, tra l'altro, tra i 25 titoli tra i quali sarà scelta nelle prossime settimane la lista dei finalisti ai prossimi Nastri d'Argento.

Il film, interpretato da Valentina Carnelutti e Giuseppe Maggio, è stato presentato di Steve Della Casa come Evento Speciale presso l'Auditorium Parco della Musica in occasione del Roma Fiction Fest e ha ricevuto il riconoscimento dal MIBAC come opera di Interesse di Cultura Nazionale, una lettera di consenso dal Quirinale, il patrocinio del Ministero dell'Interno, il patrocinio dell'Associazione Strage di Bologna e altro ancora.

Come si legge nell'appello, "Non si può fermare un'opera culturale, non si può fermare la storia. Francesca Mambro ex terrorista di destra appartenente ai NAR (Nuclei Armati Rivoluzionari) Associazione Eversiva che tra gli anni '70 e '80 si è macchiata delle più efferate stragi, il 22 dicembre 2011 ha chiesto il sequestro del cortometraggio *Uno studente di nome Alessandro* del regista Enzo De Camillis, affermando che il film avrebbe leso la propria immagine. Il cortometraggio racconta la storia dell'uccisione di un ragazzo di 17 anni, Alessandro Caravillani, avvenuta il 5 marzo 1982 durante l'ultima rapina commessa dalla Mambro con i suoi complici, presso la filiale BNL di Piazza Imerio a Roma. Per questo crimine la Mambro nel 1985 è stata condannata all'ergastolo, il nono, con sentenza diventata definitiva.

Nel 2013, per effetto dei benefici di legge, Francesca Mambro, che non si è mai pentita del suo passato criminale e terrorista, né ha mai voluto collaborare per ricostruire la verità su gravi fatti come la Strage di Bologna, potrà ritornare libera. La richiesta di sequestro del cortometraggio è di una gravità estrema perché costituisce un precedente sulla libertà di espressione culturale, giornalistica e di cronaca, ed anche perché apre la strada a pericolose revisioni e tentativi di oblio della memoria storica.

Noi firmatari dell'Appello siamo fermamente convinti che si debba tutelare il diritto alla libertà di espressione e che vada ribadito con forza il diritto di raccontare tali eventi perché la memoria di quanto è accaduto nel corso della storia non può essere cancellata. Un paese senza memoria non avrà mai, né presente né futuro".